

OSSERVAZIONI CIRF AL DOCUMENTO “CONVENZIONE DELLE ALPI - COMMON GUIDELINES FOR THE USE OF SMALL HYDROPOWER”

- Si esprime un generale apprezzamento per il lavoro ed una condivisione di alcuni dei principi/raccomandazioni inseriti nel documento; in particolare si condivide l'idea di definire delle “no go” area (punto 13) in cui escludere a livello pianificatorio e senza ambiguità la possibilità di realizzare nuovi impianti e l'idea di privilegiare il miglioramento dell'esistente rispetto alla realizzazione del nuovo (punto 7). A tale proposito va comunque sottolineato come anche il recupero/miglioramento dell'esistente non vada perseguito a tutti i costi: nei casi di vecchi impianti con scarse potenzialità residue (anche a fronte di miglioramenti strutturali) e/o in grado di generare significativi impatti sullo stato ecologico non va esclusa l'ipotesi di una loro dismissione a favore di interventi di riqualificazione fluviale.
- Alcune perplessità sorgono in merito alle indicazioni e ai criteri individuati per effettuare una zonizzazione del reticolo idrografico in funzione dell'idoneità o meno a realizzare nuovi impianti. In particolare sul tema della classificazione dello stato attuale ai fini della zonizzazione, che come indicato nel documento richiede di essere effettuata in tempi rapidi, non è possibile trascurare le attuali difficoltà/ritardi sullo stato conoscitivo e sulla definizione degli indicatori (definizione delle condizioni di riferimento, applicazione degli indicatori idromorfologici) che potrebbero restituire una fotografia dello stato attuale poco rappresentativa delle reali condizioni.
- Tali incertezze suggeriscono una doverosa prudenza nell'utilizzo della zonizzazione sopra descritta per eventuali deroghe/proroghe al conseguimento degli obiettivi posti dalla 2000/60 (riferimenti all'articolo 4 della Direttiva), anche in considerazione dello scarso valore strategico a scala regionale o nazionale che i piccoli impianti possono rivestire (attualmente in Italia gli impianti di potenza inferiore ad 1 MW costituiscono circa il 3% della produzione idroelettrica complessiva).
- Va inoltre meglio definito come si integri la proposta zonizzazione con il tema dei corpi idrici fortemente modificati così come definiti dalla direttiva 2000/60.
- Alcune delle incertezze sopra descritte possono essere risolte solo una volta analizzata nel dettaglio la metodologia ed i criteri definiti dalle varie regioni.
- Qualche riflessione va inoltre effettuata in merito al punto 5: la creazione di nuovi impianti sul reticolo irriguo, può divenire un significativo fattore limitante per la ridefinizione delle stesse concessioni irrigue (spesso

necessaria per il conseguimento degli obiettivi della WFD) poiché genera un nuovo interesse forte nei confronti del loro mantenimento ed estensione nell'arco dell'anno.